

CAMMINI MEDIOEVALI PAVIA - BOBBIO - PONTREMOLI

A piedi - Nel 2013 lungo il percorso impegnate oltre millecinquecento persone. Successo per la "Abbots Way"

di ETTORE BRENTA

Bilancio più che positivo per la Via degli Abati, l'antico itinerario tardo medioevale riscoperto tra il 1995 e il 2000 dallo studioso piacentino Giovanni Magistretti.

Nel 2013 sono stati oltre millecinquecento i pellegrini che hanno seguito lo storico percorso che dall'Oltrepo pavese conduce a Bobbio e da qui transita verso Farini, Bardi, Borgotaro per raggiungere Pontremoli e ricollegarsi con la Via Francigena.

Un primo conteggio provvisorio calcola in oltre 1039 i passaggi sulla Via degli Abati nel primo semestre dello scorso anno contro il migliaio dell'intero anno 2012. Sono stimati in oltre 500 i passaggi nel secondo semestre (di cui non è stato ancora possibile raccogliere e conteggiare le firme come nel primo semestre).

Tra i dati più significativi riguardanti i pellegrini legati alla figura di San Colombano il viaggio in marzo di ben 50 camper da Bobbio con meta addirittura Bangor in Irlanda. I mezzi sono partiti da Bobbio per San Colombano al Lambro dopo una toccante cerimonia davanti alla basilica di San Colombano, con consegna di ciotola e lastra d'ardesia.

Sempre in marzo è stata la volta di un gruppo di studenti della Facoltà di economia dell'Università Cattolica di Piacenza, seguiti in aprile da altri settanta studenti dello stesso ateneo accompagnati dalla professoressa Cantoni e da Elio Piccoli, maratona. Il gruppo ha percorso la Via da Farini a Bobbio, sostando a Mareto e a Coli.

Tra i passaggi di aprile gli Amici della Francigena di Santhià che hanno percorso l'intero itinerario sotto la pioggia e una cinquantina di pellegrini di Camminando sulla Via Francigena.

Cristina Menghini, leader di Camminando, con l'ausilio di guide specializzate, ha guida-

La Via degli Abati si svela ai pellegrini

Cresce sempre di più l'interesse per lo storico tracciato

to un gruppo di 72 escursionisti (compresi due portatori di handicap), sostando per tre notti nella struttura Don Orione a Bobbio.

Nino Guidi, l'esploratore che nel 2012 ha ripercorso il Cammino dell'Abate Nikoulas dall'Islanda a Roma (il racconto di quell'esperienza è tracciato ne "Il Cammino ritrovato" ndr) e che, per primo nel 2011, inaugurò il tratto Pavia-Bobbio, ha camminato con un gruppo di sei persone (compreso un nonvedente) da Bobbio a Pontremoli proseguendo poi senza problemi, se non la pioggia, fino a Lucca. È il primo pellegrino ad aver percorso l'intero itinerario Pavia-Bobbio-Pontremoli-Lucca.

Quindi è stata la volta di un gruppo di quindici persone e di un gruppo di dieci camminatori, guidato da Mauro Agliata della Compagnia dei Cammini, che da Bobbio ha raggiunto Bardi. Il gruppo, insieme a Mauro Agliata ha in-

contrato a Bardi in un albergo locale Luciano Allegri, presidente dell'Associazione Via degli Abati, con alcuni soci. Camminatrici e camminatori provenivano da Pistoia, Roma, Como, Firenze, Varese, San Donato Milanese, Milano e Piacenza.

Da venerdì 3 a domenica 5 maggio è stata la volta della sesta edizione della ultramaratona "The Abbots Way" da Pontremoli a Bobbio, organizzata da Elio Piccoli e Armando Rigolli (Lupi d'Appennino). Alla ultramaratona si sono iscritti oltre 300 atleti. Primo all'arrivo un irlandese, secondo un italiano e terzo lo stesso svizzero che arrivò primo in due precedenti edizioni. Sono stati calcolati oltre 300 accompagnatori e altrettanti tifosi sul percorso.

Dal 1 al 5 maggio Gianni Tempesta ha guidato un gruppo di 18 camminatori dell'Atletica Pavese di Voghera da Pontremoli a Bobbio, sostando anche a Coli dove, nella

chiesa parrocchiale, il gruppo ha ammirato la Crux micaelica del X secolo.

Enrico Bruschi, per il Cai di Casale Monferrato, ha guidato il gruppo da Moncenisio a Susa, Casale Monferrato, Bobbio, Pontremoli, Sarzana con piena soddisfazione di tutti. Nel tratto Varzi-passo della Scaparina i pellegrini sono stati accompagnati da oltre 300 escursionisti Cai delle sezioni del Basso Ticino. Dalla Scaparina a Bobbio il gruppo è stato guidato da Fabrizio Floriani del Cai di Piacenza.

In giugno è stata la volta dei pellegrini della Via Francigena di Altopascio (Lucca) guidati dal presidente Renzo Malanca: 35 persone che da Bobbio hanno raggiunto Lucca dove nella chiesa di San Frediano sono stati accolti dall'arcivescovo che, ricevuto il "Bordone di Buon Pastore", li ha guidati fino al duomo di S. Martino per un totale di ben 224 chilometri. Commenti molto favorevoli da parte dei

pellegrini su questo cammino ancora poco conosciuto attraverso gli Appennini. Del gruppo facevano parte anche alcuni stranieri tra cui due australiani e due tedeschi. Particolarmente apprezzato il percorso per l'ambiente storico e paesaggistico ancora incontaminato in parecchi punti e per l'accoglienza ricevuta dalle comunità locali.

Tra i gruppi che hanno transitato lungo lo storico tracciato Luciano Mazzucco e Guido Mori, autori della "Guida della Via degli Abati", hanno guidato dodici camminatori da Pavia a Bobbio fino a Pontremoli, con piena soddisfazione dei partecipanti. Tra loro pellegrini di lunga esperienza (Santiago di Compostella, Francigena di Sigerico, Cammino di Francesco), che hanno manifestato entusiasmo per la Via degli Abati, sia per i panorami incontrati che per le emergenze artistiche e storiche lungo il suggestivo percorso.

L'ITINERARIO

Paesaggi mozzafiato per 192 chilometri

La Via degli Abati detta "Francigena di montagna" attraversa l'Appennino Tosco-Emiliano nelle Province di Piacenza, Parma, Massa Carrara nei territori dei Comuni di Bobbio, Coli, Farini, Bardi, Borgotaro e Pontremoli.

Il tracciato è lungo 192 chilometri ed è considerato più impegnativo della più nota Via Francigena. Esso infatti si snoda per sentieri, mulattiere, carrarecce attraversando valli e crinali per un dislivello complessivo di oltre 5000 metri. Si tratta di un itinerario di grande fascino, in grado di offrire panorami mozzafiato con l'attraversamento di aree particolarmente vocate sotto l'aspetto paesaggistico.

Lungo la Via degli Abati, sul tracciato che si snoda da Pontremoli a Bobbio, si svolge la prestigiosa manifestazione sportiva di "Abbots Way" che è diventata una delle più importanti ultra-maratone nella natura con tracciati per il novanta per cento dei casi su sterrato o sentiero.

La Via degli Abati veniva percorsa tra il Seicento e il Mille dagli abati bobbiesi verso Pavia. Un percorso che si ricongiungeva a due snodi importanti (Pavia e Pontremoli) di quella Via Francigena che verrà scorciatoia una specie di "scorticatoia" di montagna.

Maggiori informazioni si possono avere visionando il sito <http://www.viadegliabati.com> oppure contattando l'Associazione Via degli Abati attraverso l'indirizzo di posta elettronica viadegliabati@gmail.com.

L'OCCHIO DEI MEDIA

La Via insieme a Santiago e Perù

Della Via si sono occupati diversi media. Proprio recentemente Repubblica nella "Breve guida tra filosofi e libri" ha ricordato accanto al Cammino di Santiago e al Cammino degli Inca in Perù proprio la Via degli Abati, cammino religioso "che passa per gli Appennini toso-emiliani". Il settimanale Donna Moderna nell'articolo "Questa primavera vai a piedi", consiglia caldamente la Via degli Abati da Bobbio a Bardi: «Ti troverai su un sentiero emozionante, fra panorami saliscendi, nei boschi e nelle verdissime valli del Nure e del Ceno, lungo sentieri lastricati dove sembrano riecheggiare i passi dei monaci medioevali».

Anche Slow food nelle sue "Osterie d'Italia" cita la Via ricordando come "l'antico itinerario alto medioevale" sia stato "riscoperto da Giovanni Magistretti, studioso piacentino".

Commenti entusiastici sia sotto l'aspetto del tracciato che per "l'accoglienza" enogastronomica fanno parte del reportage di Silvana e Sylvie che hanno seguito il tracciato da Pavia a Groppallo.



Da sopra in senso orario: Bobbio e le caratteristiche arcate del Ponte Gobbo, pellegrini su un sentiero lungo un crinale appenninico e una panoramica invernale di Mareto



di CARLO FRANCOU

“Camminare verso una meta è un modo diverso di stare con se stessi e percepire la grandezza del creato” è questo l'intento della guida "La Via degli Abati, a piedi sulle orme di san Colombano" edito da Ancora di cui sono autrici Francesca Così e Alessandra Repossi.

Un percorso a piedi che può diventare strumento per avvicinarsi a una dimensione più "alta" di ciò che ci circonda: insieme a tutte le informazioni pratiche per effettuare concretamente il viaggio le autrici propongono infatti numerose notizie di carattere spirituale e artistico.

Sullo storico itinerario la pubblicazione si affianca alla "Guida alla Via degli Abati" realizzata da Niccolò Mazzucco, Luciano Mazzucco e Guido Mori per i tipi "Terre di mezzo".

Il volume di Così e Repossi, con le sue dimensioni contenute è particolarmente adatto per essere portato con sé durante il tragitto ed è strutturato in tre capitoli: il primo ripercorre la storia di san Colombano e della Via degli Abati, il secondo contiene tutte le informazioni necessarie

Lungo le strade percorse da San Colombano

Una nuova e pratica guida realizzata da Francesca Così e Alessandra Repossi

per organizzare il viaggio, mentre il terzo costituisce la guida vera e propria del cammino (il percorso che accompagna passo dopo passo il pellegrino, le indicazioni su dove dormire e dove

mangiare e una serie di utili approfondimenti sulle cose da visitare strada facendo).

Utile per chi intenda approfondire la storia della Via l'appendice in cui le autrici pro-

pongono libri, siti e associazioni di riferimento con un breve ma esaustivo testo riassuntivo. Come bene sottolinea nella prefazione il presidente dell'Associazione Amici di San Colombano

Mario Pampanin "oltre a costituire un'utile guida al cammino il volume è di piacevole lettura e consente di (ri) scoprire la figura e le gesta di san Colombano" cui la città di Bobbio de-

ve tanta parte della sua storia.

Colombano è considerato il primo vero santo "europeo" - spiegano Francesca Così e Alessandra Repossi - non solo perché in vita fu pellegrino tra Irlanda, Gallia, Germania e Italia, ma anche perché nei suoi scritti dimostrò di concepire in maniera unitaria il continente. In una lettera indirizzata a papa Gregorio Magno intorno al 600, infatti, il santo utilizza per la prima volta l'espressione "totius Europae" (ossia "di tutta Europa") per riferirsi alla presenza della Chiesa su quelle terre. Come ogni guida che si ripete le autrici non hanno lesinato consigli pratici sui tempi di percorrenza ma anche su cosa portare con sé: dagli effetti personali all'equipaggiamento, dalle scarpe agli indumenti indispensabili per essere in grado di superare ogni evenienza.

Così e Repossi, traduttrici e giornaliste, dirigono la collana "Itinerari" di Ancora, al cui interno hanno pubblicato volumi relativi ai cammini spirituali che hanno percorso in prima persona: Santiago di Compostella, la Via Francigena, i Monti Sacri, i pellegrinaggi eucaristici e le tracce di sant'Agostino a piedi da Genova a Pavia.